



## MALI

Luglio 2020

### Situazione politica e stato di sicurezza

### Diritti umani e libertà fondamentali

### Situazione umanitaria

#### *Situazione politica e stato di sicurezza*

1 luglio: quattro villaggi del gruppo etnico Dogon sono stati attaccati nella Regione di Mopti, vicino al confine con il Burkina Faso. Almeno 32 sono i civili rimasti uccisi negli attacchi. Anche se nessuno ha ancora rivendicato l'attacco, il giorno seguente sono stati uccisi sette soldati nella stessa regione. Le Nazioni Unite (N.U.) riferiscono che nel 2020 sono già 580 le vittime tra i civili nel Mali centrale. La missione di pace dell'ONU in Mali, MINUSMA, ha documentato finora 83 attacchi, e si riscontra un forte aumento degli scontri violenti tra gruppi etnici di Peuhl/Fulani e Dogon (**Bundesamt für Migration und Flüchtlinge – [Briefing Notes – Mali](#); Al-Jazeera – [Decine di civili uccisi negli attacchi a villaggi del Mali centrale](#)**).

7 luglio: **manifestanti sono scesi nelle strade della capitale del Mali per l'ultima di una serie di manifestazioni di massa che chiedono le dimissioni del presidente Ibrahim Boubacar Keita,**

accusato di non riuscire ad arginare la crescente violenza jihadista e intercomunitaria nelle zone settentrionale e centrale del Paese. Di fatto le tensioni politiche sono aumentate in tutto il Mali dopo le contestate elezioni legislative di marzo. Alcuni dei risultati furono successivamente annullati dalla Corte costituzionale del Paese, ma tale decisione fu percepita a beneficio del partito di Keita, scatenando proteste in diverse città. In un discorso televisivo, il giorno prima della manifestazione, il Presidente ha proposto un Governo di unità nazionale dichiarando di essere aperto a una serie di richieste dell'opposizione, tra cui nuove elezioni e lo scioglimento dell'Assemblea Nazionale del Mali (**The New Humanitarian** – [What's behind the mass protests in Mali?](#)).

**10 luglio: manifestanti hanno occupato l'emittente nazionale, l'office de Radiodiffusion Télévision du Mali (Ortm), durante una lunga manifestazione a Bamako.** La polizia ha cercato di sedare la manifestazione con alcuni colpi di avvertimento in aria e con gas lacrimogeni. **Questa è la terza manifestazione in un mese che chiede le dimissioni del Presidente Ibrahim Boubakar Keita.** Il malcontento è cresciuto per il lungo conflitto jihadista, la pressante crisi economica e le contestate elezioni legislative. La manifestazione è stata violenta, le strade sono state bloccate da barricate in fiamme e l'agenzia di stampa Reuters ha dichiarato che almeno una persona è rimasta uccisa (**BBC** – [Mali protesters occupy national broadcaster](#); **Al-Jazeera** – [Scattered protests in Mali after crisis mediation falters](#)).

**12 luglio: i leader dell'opposizione,** dopo aver respinto le concessioni intese a reprimere i disordini in crescita soprattutto nel Mali centrale, **hanno chiesto le dimissioni del Presidente Ibrahim Boubacar Keita.** Almeno quattro persone sono state uccise durante le proteste di strada venerdì ed altre quattro il sabato. L'Imam conservatore, Mahmoud Dicko, guida della nuova coalizione di opposizione, ha insistito su ulteriori riforme. Mentre le proteste di piazza infuriavano sabato, il Presidente ha pronunciato un discorso televisivo, in cui affermava di sciogliere la Corte costituzionale per poter nominare nuovi membri e trovare soluzioni alle controversie derivanti dalle elezioni legislative. Questa offerta di concessioni è arrivata tardi, dicono i leader di opposizione, solo quando le forze di sicurezza hanno arrestato tre leader della protesta, Choguel Kokala Maïga e Mountaga Tall e Issa Kaou Djim ed anche attaccato e saccheggiato il loro quartier generale (**BBC** – [Mali opposition rejects President Keita's concessions amid unrest](#); [Mali's President Keita dissolves constitutional court amid unrest](#); **Al-Jazeera** – [Mahmoud Dicko: The 'people's imam' challenging Mali's Keita](#), [Mali opposition rejects president's concessions amid stalemate](#)).

**13 luglio: le potenze internazionali e regionali hanno espresso profonda preoccupazione per l'aggravarsi della crisi politica in Mali.** In un comunicato i rappresentanti delle N.U., dell'UE, dell'Unione Africana e dell'ECOWAS hanno condannato ogni forma di violenza come mezzo di risoluzione della crisi, dopo che diverse figure dell'opposizione sono state arrestate durante le proteste in piazza a Bamako e alcune persone uccise tra venerdì e sabato – anche in proteste minori. Le potenze internazionali e regionali temono che le turbolenze politiche del Mali possano minare le campagne militari contro i gruppi armati nella più ampia regione del Sahel (**Al-Jazeera – [Calls for calm as Mali gov't criticised for response to protests](#)**).

**15 luglio: la durissima repressione dei manifestanti il 10 e 11 luglio ha causato la morte di 11 manifestanti tra cui due minori, 140 feriti e provocato l'arresto di dozzine di persone.** La repressione è stata accompagnata dall'**interruzione di internet**, che ha impedito alle persone di utilizzare i social media e di comunicare. Queste proteste sono dirette dalla coalizione di opposizione, formata dopo le ultime elezioni legislative e locali, la RFP M-5 (Rassemblement des Forces Patriotiques), composta da leader religiosi, politici e della società civile, che chiede le dimissioni del Presidente e del suo regime. L'Organizzazione Articolo 19 condanna in particolare l'uso eccessivo della forza e la morte dei manifestanti, denuncia gli omicidi illegali, nonché l'arresto di persone senza un giusto processo davanti ad un giudice (**Articolo 19 – [Mali: Bloody repression of protesters and attacks against the media](#); Al-Jazeera – [Mali opposition insists President Keita must quit](#)**).

**28 luglio: sotto la pressione dell'ECOWAS il Presidente maliano Keita ha nominato un gabinetto di sei nuovi membri, incaricati di risolvere la prolungata crisi politica del Paese,** dopo che il Mali si trovava senza un governo da aprile. Keita ha così riconfermato il Ministro della Difesa Ibrahim Dahirou Dembele, il Ministro dell'Amministrazione territoriale Boubacar Alpha Bah e il Ministro degli Esteri Tiebile Drame e fatto tre nuove nomine: l'avvocato Kassoum Tapo (ora Ministro della giustizia); l'ex-Direttore della Banca di sviluppo del Mali, Abdoulaye Daffe (ora Ministro delle finanze) e l'ex-capo di stato maggiore dell'esercito, Bemba Moussa Keita, (ora Ministro della sicurezza) (**Al-Jazeera – [Mali's Keita appoints ministers to end crisis; opposition unmoved](#)**).

### ***Diritti umani e libertà fondamentali***

**14 luglio:** **l'ex capo della polizia islamica di Timbuktu è stato condannato dai pubblici ministeri dell'Aia.** Al Hassan Ag Abdoul Aziz Ag Mohamed Ag Mahmoudé era a capo di un vero e proprio "regno del terrore" nella città maliana nel 2012. Le accuse contro di lui includono la tortura e la schiavitù sessuale, ma viene anche accusato di aver diretto attacchi contro monumenti storici, inclusi antichi manoscritti ed edifici dedicati all'Islam. Al Hassan è stato consegnato alla Corte penale internazionale nel 2018 dalle autorità maliane, cinque anni dopo che le truppe francesi aiutarono a liberare Timbuktu dai jihadisti (**BBC** – [Timbuktu's jihadist police chief before ICC for war crimes in Mali](#); **Al-Jazeera** – [Mali national on trial at ICC for Timbuktu crimes](#)).

### ***Situazione umanitaria***

**8 luglio:** **Amnesty International (A.I.), riferendosi alle uccisioni negli attacchi del 1 luglio, chiede che il Governo maliano apra immediatamente un'indagine e che garantisca una maggiore protezione ai civili.** A.I. si dice preoccupata per la situazione umanitaria del Paese, e dichiara che se gli attacchi continueranno durante la stagione delle piogge (luglio e agosto) – la più importante per l'andamento e la produzione agricola – è probabile che si comprometta la vita per molti agricoltori del Mali centrale. La preoccupazione è rafforzata da analisi che hanno mostrato una forte correlazione tra incidenti violenti e l'abbandono delle aree coltivate nel Mali centrale tra il 2016 e il 2019 (**A.I.** – [Mali: Recent killings in central region could fuel humanitarian disaster](#)).

**10 luglio:** **il circolo di Bankass si trova di fronte a una situazione di sicurezza molto instabile che ha generato una complessa crisi umanitaria legata alla riduzione dell'accesso ai servizi sociali di base** (sanità, istruzione, acqua, cibo, ecc.). L'insicurezza alimentare, la violenza e gli sfollamenti forzati causano numerose vittime tra cui, le principali, sono donne e bambini. La situazione, peggiorata dal 2018 e ancora di più negli ultimi 6 mesi, è caratterizzata dalla presenza di milizie di autodifesa che ha provocato ed alimentato gli scontri inter-comunitari; rapimenti, omicidi mirati e furti. Altri fattori come il libero flusso di armi nella regione, la presenza di vari gruppi armati non identificati, l'esistenza di reti criminali e di tratta di ogni genere nelle aree di confine con il Burkina Faso e la presenza di ordigni esplosivi improvvisati rende la situazione tesa e

insostenibile per la popolazione locale. La situazione degli sfollati interni per acqua e igiene è deplorabile (**NRC Norwegian Refugee Council** – [Evaluation Rapide de Protection des PDI des villages de la commune de Tori à Bankass](#)).

***Disclaimer***

*Questa scheda è stata scritta basandosi su fonti affidabili e pubbliche, cercando ove possibile di confrontare più fonti sullo stesso fatto. Tutte le fonti consultate sono citate, indicando il link del sito web di riferimento. Qualsiasi variazione di quest'ultimo non è di nostra responsabilità. La traduzione delle informazioni estratte non è ufficiale. Se un certo evento, una certa persona od organizzazione non sono citati, ciò non significa che l'evento non sia avvenuto o che la persona od organizzazione non esistano. La scheda non contiene alcuna valutazione di natura politica.*